Anno XXXIII — Giovedì 13 Aprile 1899 — Conto corrente con la posta — N. 87

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I preti patrioti e i clericali

Il Vaticano regio e tutti i suoi seguaci amano dipingere i liberali come nemici della religione, di Cristo e dei sacerdoti.

Per essi tutti i liberali, tutti i veri patrioti che per l'Italia affrontarono la morte sui campi di battaglia o sul patibolo, o erano birbanti che meritavano la sorte loro toccata, o pazzi.

La storia dolorosa dei patimenti sofferti sotto il governo straniero e sotto i tirannelli indigeni, compreso il *paterno* Governo del Papa-Re, secondo i clericali, è storia scritta ad *usum delphini* con tendenza partigiana in favore dei liberali.

I clericali versano *oceani* di lacrime sulla triste sorte di don Albertario che alla fine di maggio tornerà libero, potrà nuovamente insultare a tutte le patrie istituzioni e far voti per la distruzione dell'Unità italiana; paragonano il generale Bava-Beccaris ai generali austriaci per il noto episodio del convento di via Monforte, che rappresentano come un fatto atroce, mentre di vero non c'è che qualche mala parola, qualche spinta e qualche lieve puntura di bajonetta nelle parti polpose di qualche grasso e grosso frate.

Ammettiamo che giudicando le cose con meno precipitazione, i dipendenti di Bava-Beccaris avrebbero potuto risparmiare l'inopportuno investimento del convento; ma merita poi che ora si esageri a mille doppi quel fatto e lo si rappresenti come un *terribile* episodio di ferocia militare?

Ciò può piacere solamente ai partiti sovversivi che rinnegano la patria, e specialmente ai clericali che credono di poter far dimenticare gli autentici fatti ferocissimi commessi dagli sgherri del governo pontificio e dai suoi mercenari svizzeri.

Ci basti ricordare l'infame eccidio compiuto dai gendarmi del papa nel lanificio Ajani nell'ottobre 1867 a Roma, dove venne uccisa a colpi di bajonetta perfino una donna incinta — Giuditta Tavani! Ne si deve dimenticare l'ajuto continuo prestato al brigantaggio dal Governo del papa fino al 20 settembre 1870.

—

Eppure ci furono dei preti buoni, ardenti patrioti e veri ministri dell'evangelo; ma quelli i clericali non li ricordano mai.

Il barnabita Ugo Bassi, il martire bolognese fucilato dagli austriaci nell'agosto del 1849, don Giovanni Verità, capellano di Garibaldi, morto pochi anni fa, erano uomini di Chiesa, ma meritano di essere ricordati al popolo come esempi di patriotismo, di virtù e di fermezza. Quando mai li rammentano i clericali?

In questi giorni la forte, la magnanima Brescia, commemorò le sue eroiche 10 giornate del 1849, durante le quali quasi tutti i sacerdoti della città e della provincia diedero mirabili prove di patriotismo, primo fra essi l'animoso don Boifava, curato di Serle, che conduceva i suoi parrocchiani alla lotta disperata contro le orde di Haynau!

I fogli clericali che ora trovano martiri, vittime e perseguitati dappertutto, non hanno nemmeno *una sola parola* di giusto e doveroso ricordo per l'ammirabile comportamento del clero bresciano durante le 10 giornate del 1849!

—

Il giorno di Pasqua di quest'anno moriva a Casalmorano, in provincia di Mantova, don Giuseppe Ottonelli, parroco di quel paese, nella tarda età di 88 anni!

Don Giuseppe Ottonelli era un degno sacerdote, un vero sant'uomo, un martire che per la causa italiana ebbe a soffrire persecuzioni e strazi inenarrabili!

Coinvolto nel processo politico del 1852 fu condannato a morte insieme all'altro pio sacerdote don Enrico Tazzoli, che subì il martirio, a Canal, Poma, Scarsellini e Zambelli che pure furono giustiziati.

A Don Giuseppe Ottonelli ed altri la pena di morte venne commutata in carcere lunghissimo; l'Ottonelli ebbe condanna a vita, ma fu amnistiato il 21 agosto 1858 in occasione della nascita del principe ereditario arciduca Rodolfo, che finì si tragicamente i suoi giorni a Meyerling.

La condanna dei due sacerdoti don Giuseppe Ottonelli e don Enrico Tazzoli, ci insegna che il Vaticano *approvava pienamente* la feroce politica austriaca di quei tempi in Italia.

Il feldmaresciallo Radetzky volle che i due sacerdoti venissero sconsacrati.

Il vescovo di Mantova, pure un degnissimo sacerdote, s'oppose energicamente all'imposizione draconiana e si rifiutò d'eseguirla, ma da Roma venne ordine perentorio al vescovo d'ubbidire e di procedere senz'altro alla sconsacrazione dei due sacerdoti, ciò che venne eseguito la mattina del 24 novembre 1852.

Il Vaticano che per questioni di supremazia chiesastica non indietreggiò mai innanzi a nessun conflitto con l'autorità civile, accondiscese subito alle richieste del governo straniero quando si trattava di mettere a morte due patrioti italiani, sebbene sacerdoti! Sempre eguale a se stessa la Corte di Roma!

Ricordiamo ancora due altri sacerdoti che subirono il martirio per la causa italiana: don Giovanni Grioli, parroco del suburbio mantovano di Cerese, fucilato a Belfiore la mattina del 5 dicembre 1851 e don Bartolomeo Grazioli, parroco di Revere, appiccato a Belfiore il 3 marzo 1853.

E potremmo ancora citare anche altri sacerdoti di cuor generoso e di sensi nobilissimi, che mai vennero meno ai loro doveri religiosi e amarono ardentemente la patria, ma ci dilungheremmo troppo!

La setta clericale però che ne' suoi giornali è tutta fiele e veleno contro l'Italia, copre d'oblio la memoria dei preti buoni che insegnarono come si deve saper soffrire e morire per la patria, e mette innanzi gli esempi dei ministri di Belial che incitano al disprezzo delle leggi e gettano a piene mani il fango sulle persone e sui fatti che più onorano il nome italiano.

Fert

La fine del partito socialista?

Un corrispondente scrive da Berlino:

Io non credo a tal fine; e con me non ci crederanno ancora tutti quelli che conoscono l'organizzazione ed il carattere dei socialisti tedeschi — giacchè pare che da questi s'inizierebbe la lenta naturale decomposizione del partito —; non ci crederanno tutti quelli ancora, a cui non isfuggono gli errori dei moderni Governi e la loro lentezza nell'adottare efficaci provvedimenti d'indole sociale. Errori e lentezza che sono certo coefficiente efficacissimo dello sviluppo preso negli ultimi anni dal partito socialista.

Sono moltissimi tuttavia coloro che ne parlano e molti coloro che vedono già quella fine approssimarsi; e ad avvalorarli in questa credenza venne proprio di questi giorni l'opera di uno che fu sino a ieri fra le principali colonne del partito socialista. Ho detto *che fu*, perchè sebbene come tale molti ancora lo considerino, non mancano tuttavia quelli che già dicono di lui «il nostro ex-compagno».

Bernstein, questo ex-compagno che scrive sciocchezze», come disse di lui aspramente il vecchio socialista Liebknecht, proviene direttamente dalla scuola di Marx ed Engels, ed è senza dubbio, fra' teorici del partito socialista, uno dei primi.

Ora, a non voler entrare nella parte teoretica della sua opera e delle obbiezioni che gli vengono fatte, si può affermare che egli viene a provare ed a consigliare scientificamente quella tattica di partito che in Germania avea già avuto i suoi sostenitori nel Wollmar, il celebre deputato bavarese, e nello Heine e nello Schippel, quei socialisti di cui si fece una volta gran discorrere, quando si disse essersi essi dichiarati disposti ad accordare i fondi per nuove spese militari.

Il Bernstein dà, o vuole dare, teoreticamente un gran colpo all'integrità della concezione originaria marxista; praticamente egli rimprovera al partito socialista di essere stato finora troppo poco pratico: lo consiglia ad assumere un'azione legalitaria; anzi non lo consiglia, ma prevede che questa azione legale sarà la futura necessaria tattica del partito, il quale entrerà nell'orbita dello Stato.

Questi pensieri del dotto e celebre socialista tedesco sono quelli che hanno generato la presente agitazione; e, come suol avvenire in simili casi, essi hanno portato ad esagerazioni. E' notevole soprattutto l'esagerazione dei partiti borghesi. E' bastata l'opera del Bernstein perchè tutti, ad alta voce, gridassero prossima la fine del socialismo. A ciò ha contribuito certo in gran parte anche il panico, o meglio l'ira che il libro del Berstein ha sollevato in seno ai socialisti stessi.

Gli intransigenti, con alla testa il settuagenario Liebknecht — il vecchio atletico rivoluzionario — hanno subito fulminato il Bernstein, per l'enunciazione delle sue teorie, non meno che per le sue argomentazioni pratiche.

Ma da questo alla fine del partito socialista, al fatale scisma che ora molti prevedono, ci corre molto, moltissimo.

Senza dubbio il partito ha perduto e va sempre perdendo di quel carattere rivoluzionario che lo distingueva una volta; e non è neppure lecito negare che le affermazioni del Bernstein si insinueranno a poco a poco nell'animo di parecchi socialisti.

Il gran partito tedesco però seguirà ancora sempre i suoi antichi capi, i «romantici della rivoluzione» come li definiva ieri il duce del partito «cristiano sociale»; il gran partito rimarrà sempre fedele ai vecchi capitani, Liebknecht e Bebel.

Alcuni giornali hanno persin voluto tirare già anche Bebel nell'orbita dei nuovi legalitari; ma certamente non si tratta che di una illusione e di un pio desiderio che fa molto torto ai borghesi. Anzi, un'autorevole gazzetta italiana ha fatto dire al Bebel che, se la rottura è inevitabile e ne vien fuori un altro partito, egli «rimarrà alla lotta per la distruzione della forma dello Stato attuale, se la borghesia saprà prevenire i voti degli operai.»

Ora il vero è che Bebel e Bernstein sono proprio agli estremi; e, siccome Bebel trascina dietro a sè una gran parte del partito socialista, è follia il credere ora al trionfo della tattica di Bernstein ed all'entrata dei socialisti nell'orbita legale.

Bebel ha dichiarato infatti che, se sorgerà un nuovo partito e si avrà cioè quello dei moderati e quello dei radicali, egli starà coi radicali.

Non è dunque il caso di cantare già il *requiem* al giovane partito socialista. Esso segue quel processo di evoluzione a cui tutte le manifestazioni dell'intelletto umano sono soggette; ma per ora scisma non ci sarà.

Questo almeno vedranno tutti coloro che conoscono da vicino l'organizzazione del partito socialista. Piuttosto pensino i partiti borghesi ad un'altra dichiarazione del Bebel, e allora ne trarranno più profitto che cullandosi nella speranza dello scisma.

Diceva il Bebel: «Bernstein ed io abbiamo la stessa tattica: quella che i borghesi ci suggeriscono.»

Le rivelazioni dell'«Eclair»

I tradimenti di Esterhazy
Il premio di 200 mila franchi al traditore

Parigi, 11. — Anche l'*Eclair*, confermando le informazioni del *Voltaire* del 5 corr., pubblica quella parte degli atti dell'inchiesta della Corte di cassazione per la revisione del processo Dreyfus, che contiene le deposizioni di Paleologue, segretario al ministero degli esteri, e del senatore Trarieux.

Le deposizione di Paleologue comprende la lettera di Tornielli, ambasciatore italiano ad Hanotaux, menzionante il rapporto del colonnello Panizzardi allo Stato maggiore italiano e le risposte di Marselli e Panizzardi affermanti che nessuno dei due ebbe alcun rapporto con Dreyfus. Un'altra lettera di Tornielli ad Hanotaux dichiara che Panizzardi non ebbe alcun rapporto con Dreyfus nè direttamente nè indirettamente. Paleologue segnalò inoltre un nuovo passo fatto da Tornielli il 6 gennaio presso Delcassè cui consegnò un estratto del suddetto rapporto di Panizzardi e la risposta di Marselli. Delcassè, d'accordo col ministro della guerra, decise essere inutile ammettere Panizzardi a deporre circa l'affare Dreyfus. Questa decisione fu notificata a Tornielli il 6 gennaio.

Relativamente ad Esterhazy, Paleologue disse quanto segue: Da un dispaccio pervenutoci la primavera dello scorso anno da parte dell'ambasciatore francese a Roma e da altre informazioni, risulta che Esterhazy ha incassato negli ultimi anni da governi esteri la somma di 200.000 franchi. Un personaggio estero, di cui non posso garantire la lealtà ma che è molto addentro in certi segreti, assicurò i miei colleghi che il ministero della guerra a Berlino ha in mano circa 225 documenti venduti gli da Esterhazy.

Gli stranieri nella Svizzera

Scrivono da Ginevra:

Il Consiglio federale ha indirizzato a tutte le Autorità dei Cantoni una circolare diretta ad escogitare i mezzi per favorire le naturalizzazioni, dato il numero degli stranieri che dall'ultimo censimento risultò di 250,000. Nelle città di frontiera gli stranieri hanno la prevalenza, venendo, dice la circolare, a creare un pericolo per l'elemento indigeno.

Bisogna però osservare che è specialmente dai forestieri che lo svizzero trae la sua ricchezza e la sua prosperità. La cifra di 250,000 è ingentissima se si considera che la Confederazione ha una popolazione di poco superiore ai 3,000,000. Essa è forse inferiore alla realtà.

A proposito di emigrazione, ecco le cifre dell'emigrazione italiana, che qui in Isvizzera aumenta straordinariamente.

Alla fine di marzo la linea del Gottardo ha già trasportato 48,000 italiani, contro 42,000 nel 1898. Quelli che hanno traversato il Sempione sono altresì numerosissimi. Il *Luzerner Tagblatt* dice che essi si dirigono specialmente su Metz. Questi italiani provengono non solo dal nord dell'Italia, ma anche dalle provinde del sud. I calabresi sono particolarmente numerosi.

Una tragedia fra italiani al Brasile

Nella colonia italiana di San Paulo del Brasile era assai noto Giuseppe Poiaghi, milanese, il quale negoziava in vino, o meglio aveva posto a San Paulo una fabbrica di vino artificiale colla quale avvelenava mezzo quello Stato. Però ad onta dei grassi guadagni di quella poco corretta industria, il Poiaghi fece un fallimento alquanto scandoloso nel quale fu compromesso un altro italiano, Domenico Narratone, la cui riputazione a San Paulo era molto buona, e che aveva avuto in Italia un bel passato patriottico.

Il 18 marzo scorso, narra *O Estado de San Paulo*, verso le 11 e mezza, al largo del Rosario, piccola piazza che è il cuore di San Paulo, il Poiaghi stava sulla porta della tabaccheria *Selecta* mentre dalla via di faccia San Joao saliva il Narratone.

Quando i due furono a contatto, il Narratone, senza far parola trasse di tasca un piccolo *revolver* dal manico di madreperla, e senza profferire parola tirò tre colpi contro il Poiaghi, il quale levò le braccia, dando una sorda esclamazione, quindi cadde morto al suolo.

Allo stesso istante il Narratone si sparava al petto i rimanenti due colpi della sua rivoltella.

Arrestato immediatamente il Narratone benchè gravemente ferito, narrò che il Poiaghi gli aveva rivolto un'occhiata di sprezzo e di scherno, e dichiarò che gli doleva solo di non essersi colpito alcuore, ma che sperava di essersi mortalmente ferito!

Alle 12,20 il Narratone fu trasportato alla Santa Casa di Misericordia, ed in quell'ospedale si tentò di estrargli i proiettili procedendo alla laparatomia, ma tutto fu inutile, l'operazione durò un'ora e quindici minuti, sopportata dal Narratone con stoica fermezza.

Il Narratone, narrano i giornali di San Paulo, era stato tradito dal Poiaghi, che aveva da lui ricevuto, per trentacinquemila franchi di vino da taglio da una casa da Molfetta, quella perdita aveva rovinato il povero Narratone, il quale abbandonava San Paulo, deciso a stabilirsi a Rosario di Santa Fè; aveva già preso il biglietto di passaggio sul *Matteo Bruzzo* da Santos per Buenos-Ayres, e si recava nel centro della città per riscuotere dal banco Zucco, Pesce e C., i denari necessari al viaggio.

Il povero Narratone spirava poi alla sera. Egli aveva 63 anni di età, era a San Paulo da circa tre anni, in gioventù aveva fatto tutte le campagne d'Italia ed era degli arrestati di Villa Ruffi.

Il Giuseppe Poiaghi aveva 36 anni, era fuggiasco dall'Italia, dove a Torino era stato condannato per una truffa.

Al momento in cui fu colpito egli era in compagnia di certo Ettore Dacomo arrivato d'Italia da circa un mese col quale doveva riaprire la sua azienda di vino, ma ancora non l'aveva fatto, perchè non riabilitato della sentenza di fallimento doloso che l'aveva colpito in agosto. A San Paulo vi è molto compianto per il povero Narratone.

Se ne ebbe una prova nei funerali avvenuti il 20 marzo.

Il feretro del Poiaghi andò al cimitero di Araca, con piccola scorta di amici, ma i funerali di Narratone, furono imponenti essendovi i rappresentanti delle Società italiane tutte, di quelle francesi e brasiliane, e perfino di quelli dei giornali brasiliani.

Al momento delle esequie pervenne un telegramma di condoglianza di Ernesto Nathan, che pregava di mettere, a suo nome, una corona sul feretro del vecchio garibaldino.

Un grande stabilimento
che adotta le otto ore di lavoro

Si ha da Borgomanero 11:

La Ditta Vonwiller e C. proprietarii di un'importantissima cartiera a Romagnano-Sesia, senza alcuna pressione da parte degli operai e senza diminuire i salari, ha di questi giorni adottato l'orario delle otto ore, mentre prima era di dodici.

Cortesie internazionali

Da Anversa si annunzia che si fanno grandi preparativi pel ricevimento degli ufficiali dell'incrociatore italiano *Livorno* che giungerà colà il 19 corr.

Le autorità militari daranno il 20 un banchetto in loro onore ed il 23 vi sarà una serata di gala organizzata dal Comitato centrale delle Associazioni tedesche di Anversa.

Re Leopoldo riceverà gli ufficiali a Laeken.

Il regicida Luccheni in prigione
Egli avrebbe dei complici

Scrivono da Londra 8:

«Molte e varie voci erano corse sul modo in cui è trattato Luccheni in prigione.

Si disse per esempio, ch'era sepolto in un sotterraneo, cui non arrivava raggio di sole. Ora il *British Medical Journal* pubblica le seguenti notizie, fornitegli da un suo corrispondente che ha visto la prigione di Luccheni il 29 marzo u. s.:

«Luccheni occupa la cella N. 94, di 24 metri cubici, illuminata da una finestra regolare, guardante a sud-est e abbastanza soleggiata. La camera è decentemente mobigliata e fornita di un campanello elettrico.

Il prigioniero ha una quantità di libri, appare sanissimo, ben nutrito, felice. Gli è permessa un'ora di passeggio due volte al giorno nel cortile delle prigioni: naturalmente solo, essendo ancora nel periodo di segregazione. Oltre alla stanza predetta, Luccheni gode di una stanza da letto con una finestra più piccola, un letto pulito e comodo, uno sgabello, ecc. La camera da letto è un po' più piccola dell'altra. Entrambe sono al secondo piano, asciutte e arieggiate.

Luccheni è vestito con ogni proprietà».

E da Ginevra 9:

«Or sono alcuni giorni fu pubblicata in alcuni giornali italiani e austriaci una corrispondenza da Cernowitz, nella Bukovina, in cui si dava notizia di una confessione che un anarchico, certo Stefano Bednar, fece di essere complice di Luigi Luccheni, il regicida di Ginevra. L'autorità perquisì il domicilio di Bednar e vi trovò dei piani di diversi palazzi reali e delle fotografie che sembrarono provare la verità della sua confessione.

In seguito a istruzioni ricevute in proposito le Autorità giudiziarie di Ginevra si occuparono della quistione. Sino ad ora però esse inclinano a credere che questo affare non abbia diretta connessione con l'assassinio di Lucheni. Come è noto, dalle risultanze del processo, fu esclusa come inussistente l'ipotesi del complotto»,

I REALI IN SARDEGNA

L'arrivo

Cagliari 12. Tutte le vie sono parate a festa; folla enorme.

Alle ore 8.30 entrò nel golfo la squadriglia delle torpediniere italiane che precedevano il *Savoia*; pochi minuti dopo è giunto il piroscafo *Orione* con a bordo i senatori ed i deputati.

Il *Savoia* è entrato nel porto alle 10.10 salutato dalle salve delle navi e dalle acclamazioni della popolazione.

Il capitano di vascello Cordier, capo dello stato maggiore della squadra francese, si recò subito a bordo del *Savoia* a portare al Re Umberto il saluto del Governo francese.

Sul palco di ricevimento

Dopo un quarto d'ora, i Sovrani, accompagnati dal presidente del Consiglio Pelloux e dal ministro Lacava, scesero nella lancia a vapore, che si diresse a terra.

I Sovrani giunsero al palco di sbarco alle 10 e mezzo, accolti da frenetiche acclamazioni della popolazione, mentre continuavano le salve di artiglieria delle navi e suonavano a festa le campane di tutte le chiese della città.

Allo scalone del palco i Sovrani furono ricevuti dal sindaco, dal prefetto Ciuffelli, dall'arcivescovo e dalle altre autorità civili e militari.

L'arcivescovo Serci-Serra impartì la benedizione al momento dello sbarco.

Il Re, scorgendo fra i primi l'arcivescovo, gli si avvicinò, porgendogli, la mano e disse:

— Ecco il pastore dei buoni sardi.

E l'arcivescovo soggiunse:

— E sudditi dei più fedeli di Vostra Maestà.

Indi la Regina baciò l'anello dell'arcivescovo. La Regina indossava una *toilette* verde pistacchio e portave un cappellino grigio perla con piuma di color giallo sfumato.

Quindi il Re passò in rivista la compagnia d'onore.

Dopo vi furono le presentazioni.

Al palazzo reale

Alle 11 i Sovrani salirono in carrozza per recarsi al palazzo reale.

Durante il percorso folla e acclamazioni.

Facevano ala al corteo reale, che attraversò le vie principali della città, le corporazioni e gli Istituti con le loro bandiere e le fanfare.

Gli allievi del Seminario, schierati con le altre scuole applaudirono calorosamente ai Sovrani.

La carrozza reale arrivò alla Reggia alle 11.25.

Alle 15 vi fu ricevimento a Corte.

Alle 18.20 i Sovrani uscirono in vettura scoperta e alle 19.30 ritornarono alla Reggia; grandi acclamazioni della folla.

La partenza della spedizione Marchand da Addis-Abeba

Si ha da Pietroburgo, 11. — La *Novoje Vremya* riceve da Adis-Abeba che Marchand e i suoi compagni lasciarono la capitale abissina diretti a Gibuti, dove li attenderà una nave francese per trasportarli in Francia.

La popolazione indigena e straniera fece ai partenti le più grandi feste. Moltissime notabilità abissine accompagnarono per un buon tratto di strada il Marchand e i compagni, mentre i soldati sparavano in aria i loro fucili.

Menelik e l'imperatrice Taitù vollero essere prodighi di doni verso la missione francese. Si assicura che Menelik abbia stretto un accordo con Marchand circa l'esplorazione e la bonificazione di alcune regioni dell'Equatoria, sulle quali il principe Enrico d'Orléans e il conte Leontieff non si sono riservati nessun diritto di esclusività.

Disertore austriaco arrestato

Si ha da Bassano 11:

L'altra notte sul confine del Trentino i carabinieri arrestavano, perchè sprovvisto di recapito e di mezzi di sussistenza, il soldato austriaco Odorizzi Cesare di Arcangelo, nato a Tassullo (Trento), disertato dal 1° reggimento Kaiser-jaeger, di stanza a Innsbruck.

Indossava ancora, sotto gli abiti borghesi, l'uniforme di fatica del reggimento.

Omicidio e ferimento a Roma

L'altra sera (11) a Roma, in prossimità della piazza Vittorio Emanuele Giovanni De Chiara, trentenne, barbiere, uccideva con una coltellata Calisto Priori, fabbro ferraio, da Rimini, cinquantenne, che era andato a domandargli perchè avesse malmenato il figlio del suo padrone cui doveva dare al De Chiara cinquanta centesimi.

Il De Chiara ferì collo stesso coltello anche Guglielmo Lucentini, altro figlio del padrone del Priori.

L'omicida è latitante.

MISCELLANEA

L'estetica del corpo

Sotto le diverse latitudini, il modo di apprezzare la bellezza del corpo varia in un modo stupefacente.

E' noto che in Cina le donne per rendersi più interessanti si deformano i piedi. Al Brasile e al Perù, tra gli Omogni, l'ultimo *chic* è comprimersi il cranio. Nell'India si bendono il naso; nell'Africa centrale, allo Zanzibar si piegano le labbra. In Groenlandia si tagliuzzano gli orecchi. In America, in Asia, in Oceania si ornano il naso in una maniera inverosimile; i Caraibi si suodano le gambe; all'Annam, a Ceylan, in molte parti dell'Africa si tingono i denti.

In Turchia, finalmente, le più belle donne son quelle che pesano quattrocento libbre.

Gli ubbriachi in Russia

I russi sono in generale devoti ed ossequiosi alle leggi del loro paese.

Ciò non toglie però che anch'essi conoscano ed applichino il proverbio: «Fatta la legge, trovato l'inganno.»

Lo dimostra il seguente fatterello:

Per reprimere l'ubbriachezza abituale venne proibito ai venditori di liquori di vendere ad ogni avventore più di una data quantità di bibite alcooliche.

Nelle grandi città, ove sono numerose le rivendite, questa legge non raggiunge il suo scopo, poichè i bevitori non hanno che il semplice disturbo di cambiare liquoreria per poter ubbriacarsi a loro piacere, salvo poi a scontare l'ubbriacatura con una penitenza più o meno lunga nelle patrie prigioni.

Più difficile è invece la condizione dei bevitori dei piccoli centri ove vi è una sola rivendita.

Li il povero ubbriacone deve, volere o no, andare a dormire a bocca asciutta, salvo a ricorrere all'inganno come ha fatto appunto un disgraziato contadino, al quale il Tribunale di Mosca ha regalato due mesi di segreta.

Il vetro nella costruzione delle abitazioni

Certo, il parlare di costruire abitazioni di vetro, alcuni anni or sono, poteva sembrare una fola; ma attualmente la possibilità di ciò non può mettersi in dubbio, tanto sono stati rapidi i progressi della industria vetraria in questi ultimi tempi. E' sopratutto assai promettente di buon i risultati la *ceramo-cristallo* o *pietra di vetro*, la quale altro non è che un vetro pietrificato, ossia ridotto ad uno stato molecolare speciale, al quale si può dare l'aspetto del granito, del marmo o di pietre diverse.

Dei blocchi di vetro applicati pel rivestimento della via pubblica già hanno recentemente parlato varie riviste scientifiche e tecniche. Le officine francesi del Garchey, impiantate in diverse parti della Francia, forniscono già all'Europa ed all'America una quantità di siffatta pietra in blocchi od in lastre, delle più svariate forme e dimensioni, lastre e blocchi che si prestano ad essere decorati in vario modo e che possono essere lisce oppure ornate di disegni ad incavo o a rilievo.

Le resistenza eccellente di questa pietra, sia alla compressione che al gelo, all'attrito ed all'urto, è stata accertata da esperimenti ufficiali fatti a Parigi.

La pietra di vetro, inventata dal Garchey, si presenta in modo comodo ed economico ad usarla, in lastre combinandola col *métal déployé*, inventato dall'americano Golding.

E questa una lastra di metallo, la quale, per mezzo di una speciale macchina che funziona a guisa di uno stampo, viene trasformata in un graticolato tutto di un pezzo, senza giunture di sorta. La macchina che forma questa rete, con maglie di larghezza variabile, stira anche il metallo, di modo che si ottengono dei reticolati che sembrano di filo di ferro, e sono rigidi e solidi, abbenchè leggeri.

Rivestiti da uno strato di cemento o di gesso, se ne fanno pareti, muri, tramezzi, pavimenti. Applicando sul cemento delle lastrette di pietra di vetro, si ottiene un insieme forte e leggero, decorato a piacere.

L'impiego del vetro in architettura si estende ogni di più in grazia delle svariate forme adatte alle molteplici applicazioni dell'arte del costrurre. Oltre ai vantaggi decorativi, si deve raccomandare sotto il punto di vista igienico, ed anche da quello della più perfetta pulizia. Basta il riflettere quale immenso vantaggio si avrebbe a sostituire col vetro, decorato le carte da parati e le stoffe con le quali si rivestono le pareti delle stanze. Così pure gli zoccoli dei singoli ambienti, il piano dei mobili, le latrine, gli orinatoi, le cucine e via dicendo.

Per la costruzione dei muri si può adoperare il vetro, sia a masse compatte, sia a blocchi internamente vuoti disposti entro intelaiatura di ferro. Questi muri vengono rivestiti di mattoni di vetro collocati verticalmente, collegati fra loro, ossia murati con un cemento speciale, in modo da formare una parete binata, nell'interno della quale — come si è già accennato — si può far circolare aria calda e compressa, far passare fili elettrici e telefonici, condotti d'acqua.

E' facile comprendere i vantaggi di un siffatto sistema di costruzione: aria e luce dappertutto, pulizia estrema e lavatura facile, ecc. Da ciò chiaro emerge quale importanza sia destinata al vetro nelle moderne costruzioni e come venga in aiuto all'igiene.

All'Esposizione prossima di Parigi si avrà un applicazione di tal genere di costruzione: il «Palazzo luminoso» ideato da Ponsin, che sarà costrutto dall'architetto Augusto Lapaty, presso alla torre Eiffel. Tale edificio è destinato a glorificare la illuminazione elettrica.

L'edificio di vetro sarà eretto nel mezzo di un giardino, e la facciata principale avrà l'aspetto di un grande porticato con colonne.

Quest'esperienza permetterà di regolare meglio l'uso del vetro nelle sue svariate applicazioni, e se ne constaterà bene gli effetti estetici e statici. Non è quindi improbabile che qualche facoltoso si faccia costruire un'abitazione di vetro, la quale potrà chiamarsi la casa a temperatura costante, la *casa igienica per eccellenza*, la *casa dell'avvenire*.

Cronaca Provinciale

Immissioni di trote anche nel lago di Cavazzo

Non solamente nel Tagliamento, ma anche nel lago di Cavazzo si sono immesse parecchie migliaia di trote.

DA AMPEZZO

Cose del municipio

Ci scrivono in data 12:

Lo scorso autunno il Municipio fece fabbricare circa 5000 tegole di qualità e prezzo speciali per le future riparazioni ai coperti dei suoi edifizi pubblici.

Queste tegole in attesa della loro messa in opera secondo la destinazione suddetta, vennero depositate nella soffitta del Municipio.

Giorni fa una rilevante parte di esse cambiò domicilio, passando a respirare un po' d'aria libera sul tetto di una costruzione privata, posta fuori del Comune.

Io ed altri elettori contribuenti siamo curiosi di sapere come e perchè avvenne tale trasloco, non risultandoci che il Comune, quando autorizzò la fabbricazione delle tegole, abbia anche autorizzato il Sindaco o la Giunta a cederle in tutto od in parte a privati; perchè in tal caso anche io, ed altri elettori contribuenti, ne domanderemmo una quantità considerevole per nostro uso.

Speriamo che la Giunta sia in caso di indirizzarci in proposito; ma se non lo potesse, preghiamo l'ill.mo sig. commissario distrettuale di Tolmezzo, di farci tale favore.

Un contribuente elettore

DA TARCENTO

Sulla guida del distretto

Ci scrivono in data 12:

Ieri ebbe luogo una riunione di parecchi sindaci del distretto per affari di ordinaria amministrazione; nella seduta, oltre alle questioni all'ordine del giorno, si trattò, nelle linee generali, della compilazione di una guida del distretto nostro. Ne parlò il nostro Sindaco, il quale ebbe l'appoggio dei colleghi convenuti, tra i quali mi piace segnalare anche quello del Sindaco del comune montano di Ciseriis, compreso dell'importanza della cosa.

Date le intenzioni degli intervenuti — i quali riferiranno in proposito nei rispettivi Consigli comunali — è da sperare che l'idea fra qualche anno sarà un fatto compiuto e noi — come altre regioni del Friuli — avremo una guida.

E' notorio che i forestieri si lagnano di non avere un libro che descriva il distretto, per conoscerlo un po' prima d'arrivarvi e arrivati che sieno: di questo fatto anzi se n'è occupata la stampa mesi fa.

Con ciò però non è detto tutto, chè vi sono altre ragioni che consigliano la compilazione di una guida, ragioni che per brevità ommetto.

Resta intanto accertato che i Comuni del distretto contribuiranno alla spesa e si faranno pratiche presso la *Società alpina friulana* di Udine, affinchè voglia, al caso, assumere la direzione di detta guida sull'esempio di quelle riuscitissime del Canal del Ferro e della Carnia, che seppe darci in passato.

P. S. Mancavano alla seduta i sindaci di Tricesimo e di Cassacco: non dubitasi però della loro adesione alla lodevole iniziativa.

Ego

DA PORDENONE

Teatro Sociale — Fotografia — Nuovo impianto di luce elettrica.

Ci scrivono in data 12:

Un pubblico scelto e numeroso assistette iersera all'opera «Ernani» onde applaudire nella sua serata d'onore il baritono concittadino Aldo Ronchi di Castelfiorito.

E applausi davvero se n'ebbe a iosa dal principio alla fine dell'opera insieme ai suoi degni compagni: la signorina Grippa (soprano) il tenore Volebele e il basso Stagno.

Dopo il secondo atto cantò la romanza del «Don Sebastiano» di Donizetti ed anche nell'interpretazione di questo pezzo addimostrò le sue belle attitudini all'arte.

Gli venne presentata una splendida corona d'alloro, dono della celebre artista Luisa Tetrazzini presente all'opera, altra corona d'alloro dagli ammiratori un elegante specchio dipinto dalla signorina Grippa ed un oggetto di valore.

Ed ora sono annunciate le serate della prima donna soprano signorina Grippa e del tenore Volebele.

Vedremo senz'altro altre due pienone.

—

Ho visto esposto un nuovo quadro di fotografie del concittadino sig. Vincenzo Falomo. Di questo giovane artista ve ne parlai altra volta, ma ora posso dire che i suoi lavori sono confrontabili a quelli che sortono da stabilimenti più importanti.

Congratulazioni.

—

Si sta lavorando alacremente intorno al nuovo impianto di luce elettrica.

L'inaugurazione avverrà entro il mese; si dice che in quel giorno avremo una visita della rinomata banda di Maniago e che questa svolgerà uno scelto programma in piazza Cavour.

Speriamo che il «si dice» si avveri.

Bi

DA CODROIPO

Luigi e non Natale

Ci scrivono in data 12:

Nella corrispondenza che riferiva sull'incendio di Goricizza dicevasi che aveva prestato valido aiuto anche il signor Natale Frova; invece trattasi del figlio signor Luigi Frova.

Il Reporter Codroipese

DA SESTO AL REGHENA

Incendio

Per causa accidentale manifestossi il fuoco nella stalla di proprietà del nob. Vito dott. Tullio tenuta in affitto da Giovanni Pinos e Giuseppe Nonis nella frazione di Mure. Andarono distrutti 10 capi di bestiame bovino, foraggi, attrezzi rurali, il fabbricato, causando un danno assicurato di 7000 lire.

DAL CONFINE ORIENTALE

La morte del Podestà di Monfalcone

Scrivono da Monfalcone in data 11:

Dopo lunga malattia cessava di vivere questa mattina alle ore 2 1/2 il nostro amato podestà dott. Ernesto Trevisan a soli 52 anni. Dopo compiuti gli studi legali esercitò l'avvocatura a Trieste ove militò sempre nelle file del partito liberale. Da 11 anni ritornò in patria e da 10 copriva il posto di capo del nostro comune. Amato da tutti i buoni, la sua morte per quanto preveduta destò dolorosissima impressione nella cittadinanza e tutti deplorano la perdita di questo ottimo cittadino, di questo integerrimo patriotta. Il consiglio venne convocato di urgenza affine di prendere disposizioni per i funerali che si faranno giovedì e che riusciranno solenni.

Un pericolo che sarà allontanato

Scrivono da Gorizia, 11:

Si sa delle vive preoccupazioni dei cittadini per il grande pericolo ognor sovrastante alla città dal deposito delle polveri in Castello. Ora però il pericolo sta per essere allontanato. Il podestà comunicò che sono state prese tutte le disposizioni perchè si possa dar principio quanto prima all'erezione di una polveriera a Vertoiba.

Al Consiglio Comunale di Trieste

Trieste, 13. — Il Consiglio comunale, tra gli applausi delle tribune, ha approvato all'unanimità di ricorrere al ministero dell'interno contro il veto della luogotenenza all'invalidazione, deliberata dal Consiglio, del consigliere sloveno Nabergoi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Aprile 13. Ore 8 Termometro 6.4

Minima aperto notte 3.4 Barometro 745

Stato atmosferico: piovoso

Vento E. Pressione leg. crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 13.2 Minima 5 —

Media 9.12 acqua caduta m.m. 1

Effemeride storica

13 aprile 1809

Il vicerè lascia il Friuli

Gli austriaci occupano parte del territorio alla destra del Tagliamento. Spilimbergo è occupato. Il vicerè d'Italia precipitosamente lascia il Friuli.

Società Alpina Friulana

La gita proposta per il 26 marzo p. p. e che, in causa del cattivo tempo, non ebbe luogo, è proposta ancora per il giorno 16 aprile p. v. con lo stesso programma:

ore 5 partenza in vettura dal Caffè Dorta
» 7 arrivo a Torlano

per la valle del Cornappo a Montemaggiore, da Montemaggiore per Bergogna, Sedula e Creda a Robic

ore 14 circa arrivo a Robic
» 15.30 circa » a Stupizza

donde in vettura a Cividale

ore 21.25 partenza da Cividale in ferrovia.

Le adesioni si ricevono a tutto venerdì 14 corr.

Il Consiglio provinciale

è convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 24 aprile alle ore 11.

Pubblicheremo domani l'ordine del giorno.

Bollettino giudiziario

Febeo, sostituto segretario alla Procura di Belluno, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine.

Montolini, vice cancelliere alla pretura di Codroipo, è tramutato a Schio.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 18 aprile vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 10 maggio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

I pacchi postali per il Brasile

D'ora innanzi non potranno avere più corso i pacchi postali con destinazione a Santa Caterina nel Brasile.

L'ufficio di Ba-Dong nella Cocincina (possedimento francese nell'Asia) è stato autorizzato al servizio internazionale dei pacchi.

Il limite massimo dei vaglia internazionali ordinari nel cambio col Salvador è elevato a L. 1000.

Biglietti falsi da lire dieci

Sono in circolazione biglietti falsi da 10 lire portanti la serie 760,636 ed il numero 757. Si distinguono assai difficilmente dai veri.

Una particolarità che può mettere in guardia il pubblico è la tinta un po' gialliccia della carta e l'effigie di Re Umberto che dal collo ai baffi è alquanto oscura.

Per le signore

Note di stagione

Il velluto *liberty*, leggerissimo, è indicato per vestiti di mezza stagione; esso è di una lucentezza ammirabile, sia nella bellissima tinta grigio-nuvola, sia in *ribes*, sia *eminenza*, tre colori che si contendono il primato.

Le gonne, con tal velluto, si tagliano a sgembo, con una *ruche* in fondo, del velluto istesso, intramezzata da nodi di nastri. Il corpo ha lo sprone ed il collo guarniti di passamanteria, così i paramani, d'una bizzarra forma triangolare. La cintura è simulata da grossi cordoni che formano da un lato un capriccioso e ricco nodo, il quale, poi, in proporzioni minori viene ripetuto in fondo alla gonna.

Ecco, intanto, un grazioso cappello per giovane signora. Si fa con profondi nodi di velluto amaranto o *bleu*, su d'un fondo cosparso di pallidissimi lilla. Folte chiocche di questi stessi fiori ricadono di dietro e le *brides* sottilissime che girano attorno ai capelli e si allacciano davanti, sono egualmente di lilla. Un ciuffo di penne e di *esprits* lucenti si innalza a sinistra ed è fermato da paveri di *peluche* con pollini di gialletto,

Industria stallonica privata

In seguito a visita della Commissione ippica provinciale, il Ministero d'agricoltura e commercio ha approvato per la monta pubblica pel corrente anno i seguenti tre stalloni di proprietari friulani:

Zenith, di razza bim-orientale, d'anni 6, di proprietà del sig. Giov. Battista Meneguzzi di Bolzano (Morsano al Tagliamento).

Cin, di razza friulana, d'anni 6, di proprietà del sig. Giuseppe Sbrugnera di Gorgo (Latisana).

Orloff, di razza russa, d'anni 10, di proprietà del sig. Guido Michieli di Pocenia.

Furto di un secchio

Anna Sita fu Giovanni vedova Dronghi d'anni 78, abitante in via Castellana ha denunciato che ieri verso le 4 pom. assentatasi per un istante da casa, venne derubata di un secchio di rame del valore di lire 12.

Il secchio fu impegnato al Monte di pietà per lire 4, a quanto dichiara la Donghi. Oggi si faranno le relative indagini.

Udinese annegato a Trieste?

Il 27 marzo p. p. scompariva da Udine il fabbro-ferraio Marco Scotti di anni 48, abitante in via Grazzano n. 106, ammogliato con Lucia Piazza, senza figli. E la mattina del 28 detto mese nel golfo di Trieste fu pescato un cadavere di uno vestito all'operaia, i cui connotati corrisponderebbero con quelli dello Scotti, il quale aveva già manifestato propositi di suicidio.

Fino a questa mattina non era arrivata risposta positiva dal Consolato italiano di Trieste cui venne scritto in proposito dall'Ufficio locale di P. S.

Ricerca di praticante

Casa commerciale ricerca praticante con bella calligrafia età da 15 a 16 anni.

Scrivere, *X N. 100 fermo posta.*

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Per oggi è annunciata la serata d'onore del tenore Emanuele Morales, che il pubblico nostro seralmente molto applaude.

Siamo giunti già alla terz'ultima rappresentazione, e non v'ha dubbio, riavremo un teatro bellissimo ed uno dei soliti caldi successi.

Dopo la *Bohème* il seratante canterà la canzone spagnuola di A. Alvarez: *Adios a la Patria.*

Domani riposo.

Sabato e domenica *Bohème*.

Teatro Nazionale

Questa sera e domani riposo.

Sabato spettacolo brillante.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Omicidio

Udienza del 12 aprile

Presidente comm. Vittorio Vanzetti consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale.

Difensore l'avv. Driussi.

Accusato Giuseppe Signorini di Domenico d'anni 23 nato a Udine e domiciliato Remanzacco, celibe, fornaciaio, detenuto.

Presa la parola il P. M. cav. Specher, chiaramente e diligentemente esposti i fatti costituenti l'accusa contro il Signorini, antecipando le obbiezioni della difesa, sostiene ch'egli aveva l'intenzione di uccidere e si basa sulla qualità dell'arma adoperata, un coltello a manico fisso ed a punta accuminata; sui colpi ripetuti e la loro forza in conseguenza della quale arrivarono a perforare la giubba, il panciotto, la maglia e le due camicie del Piccini che si trovava inerme; sulla parte offesa.

Aggiunge il P. M. che tale intenzione deve desumersi anche dalle minaccie proferite dal Signorini contro il Piccini di fargli fare il salto del Ponte; ciocchè dimostra in lui non la sola idea di offendere, ma di finirla colla vita dell'avversario.

Quanto poi all'ubbriachezza il P. M. trova che il contegno del Signorini prima e dopo il fatto, fu quello di uno che ragiona, che spia i passi della designata vittima, corre sulle sue traccie: ciocchè un ubbriaco non fa, nè è in grado di fare.

Anche la provocazione viene esclusa dal rappresentante della legge, perchè la parola che secondo la difesa costituirebbe la provocazione, è stata pronunciata dal Piccini molto tempo prima della scena di sangue.

Esamina poi il P. M. la parola per ridurla al suo vero valore e per non ammettere ch'essa abbia avuto per effetto di indurre il Signorini ad uccidere. Fu, dice il P. M., il cattivo suo animo che lo spinse a ciò fare e perciò i giurati daranno un verdetto conforme all'accusa.

Nel pomeriggio il difensore avv. Driussi analizza le risultanze processuali, mettendole a favore del Signorini con argomentazioni stringenti ed efficaci. Il Signorini, al momento del fatto, era in uno stato d'animo da escludere in lui qualsiasi intenzione ostile, poichè aveva dimostrato evidentemente pazienza e calma oltre il possibile.

E l'ubbriachezza poi è provata da una lunga serie di testimoni, in maggioranza osti, che attestarono avere il Signorini bevuto in quel giorno quattro litri e mezzo di vino. Dal momento poi che si vuole e si ammette che l'Archero ed il Piccini erano ubbriachi, non si capisce perchè non debbasi altrettanto ammettere per il Signorini.

Sostiene il difensore la provocazione risultante dal complesso dei fatti di quel giorno; esclude l'animo cattivo e l'intenzione di uccidere; dice trattarsi di un caso fatale e conchiude domandando ai giurati un verdetto mite, conforme a giustizia.

I giurati ammisero nel Signorini l'intenzione di uccidere, la ubbriachezza tale da scemare grandemente la responsabilità dell'accusato, e le circostanze attenuanti; negarono la provocazione. Risposero poi affermativamente riguardo al porto d'arma insidiosa, senza licenza, di notte ed in luogo abitato.

In base a questo verdetto il P. M. chiese la pena della reclusione per anni dieci e mesi due. La Corte pronunciò Sentenza colla quale Giuseppe Signorini venne condannato alla reclusione per anni otto e mesi cinque, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed agli accessori di legge.

Omicidio

Udienza del 13 aprile

Accusato Francesco Giuseppe Ferrara di San Giorgio di Nogaro di omicidio in persona di Domenico Chiabà.

Avvocati difensori: Bertacioli e Ballini.

L'atto d'accusa suona così:

«In S. Giorgio di Nogaro la sera del 1° gennaio 1899 per festeggiare il capo d'anno, Chiabà Domenico Giov. Batt. e Ferrara Francesco Giuseppe si riunirono a cena con altri compagni nell'osteria di Pietro Cesarin. Sorto diverbio per il pagamento dello scotto, avendo il Ferrara, contrariamente a tutti gli altri, preteso di vedere il conto specificato prima di pagare la sua quota che gli si chiedeva in lire una, passarono i due a contesa che non ebbe seguito per l'intervento degli altri, ed il Chiabà uscì dall'osteria mentre il Ferrara vi fu trattenuto forzatamente dai compagni.

Questi però non avendolo più oltre trattenuto uscì dall'osteria e trovatosi col Chiabà ne avvenne una colluttazione nella quale quest'ultimo rimase ferito di coltello al torace sinistro ed il Ferrara si allontanò rapidamente. Agli accorsi, il Chiabà dichiarò subito che il suo feritore fu il Ferrara che venne tosto arrestato. Il Chiabà trasportato all'Ospedale vi moriva nel giorno appresso, ed il medico giudizio accertò che causa unica e necessaria della morte fu il colpo di coltello che gli aveva lesi gli intestini

L'impeto del Ferrara di volersi colluttare coll'avversario e il terribile colpo a lui diretto e la parte in cui offese, fanno ritenere a di lui carico la intenzione omicida.

In conseguenza di ciò il suddetto Ferrara Francesco Giuseppe è accusato di omicidio volontario previsto dall'art. 364 C. P. in persona del suddetto Chiabà Domenico.»

IN TRIBUNALE

Omicidio colposo

Tommaso Zanor fu Domenico d'anni 31 ed Anna Zanor fu Antonio d'anni 36 contadini di Moruzzo imputati di omicidio colposo per avere nel giorno 8 febbraio 1899 in Moruzzo lasciato incustodito il bambino Guerino Zanor di mesi 26, affidato alla loro custodia, il quale caduto in una fossa affogò, furono assolti per inesistenza di reato.

Contro il padre

Antonio Mizzau di Francesco d'anni 37 giornaliero da Beano di Rivolto, imputato di malitrattamenti al padre, venne condannato a mesi tre di reclusione ed agli accessori di legge.

Furto qualificato

Valentino Tavagnacco di Antonio d'anni 26 da Manzano, imputato di furto qualificato continuato a danno di Giovanni Tavagnacco; venne condannato alla reclusione per mesi due e giorni venti ed agli accessori di legge.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Scaini Vittorio: V. Deotti e C. lire 1, Cappellari Giovanni 1, Nascimbeni Francesco notaio 1, De Pauli Gio. Batta 1, Ditta fratelli Tosolini 1, Prucher Luigia 1, Delli Zotti Giuseppe 1, Braidotti dott. Luigi medico 1, Feruglio avv. Angelo 1, Martini Vittorio perito 1, Bon Lodovico 2, Calamari Domenico 1, Billia avv. Lodovico 2, Farmacia S. Giorgio 1.

Co. Vicardo Colloredo Mels: Braida dott. Luigi lire 1.

Someda Luigia: Ingegner Comencini lire 1, Gaspardis Paolo 1.

Indri Domenico: Delli Zotti Giuseppe lire 1, Billia avv. Lodovico lire 2

Nob. Maria Colissoni ved. Miani: Famiglia nob. De Pace lire 2, Zuliani Schiavi Anna 1.

Nodari cav. Sante: Parma Adolfo lire 1, avv. Girardini e Nardini 2.

Maddalena Luigi di Fanna: Martini Vittorio perito lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Scaini Vittorio: Un gruppo d'amici: L. B., U. C., G. P., P. C., A. L., A. B., A. D., A. G., A. B., G. B., A. R., L. D. lire 25 Del Mestre Giuliano lire 1, Tomadini Andrea 1, Romano Antonini 1.

Maddalena Luigi: Romano Antonini lire 1.

Co. Vicardo Colloredo-Mels: Marcotti Giulio cap. lire 1, Marcotti Pietro e famiglia 2.

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Domenico Indri: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Scaini Vittorio: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1, Farmacia S. Giorgio di Udine 1, Locatelli Omero 2.

—

Offerte fatte all'Asilo notturno in morte di:

Vittorio Scaini: Tellini Edoardo lire 2, Calamari Domenico 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Vittorio Scaini: Carnelutti dott. Giovanni di Pozzuolo lire 2, Girolamo D'Aronco 1.

Bonani Carlo di Gemona: Girolamo d'Aronco 1.

—

La Direzione dell'Istituto Derelitte vivamente ringrazia l'egregia persona N. N. che per la seconda volta, a mezzo postale, offrì lire 5 a beneficio delle orfanelle.

LIBRI E GIORNALI

La Vita Internazionale

L'ultimo fascicolo (il 7°) di questa ottima Rivista quindicinale milanese contiene, oltre un bellissimo articolo di G. C. sulla «Venezia Giulia» ed una lettera, sullo stesso argomento del senatore G. Ascoli, i seguenti scritti: V. Franchi: Dove si va? — Vittorio Pica: L'arte della medaglia in Francia — Ulisse Gobbi: Gli infortunii del lavoro ed il progresso industriale — Sodini: Il Genio — L. Ellero: Insidia atavica — M. Vanni: La strage degli innocenti — Baldassare Labanca: Leone XIII e l'Americanismo — Damiani: Cantilene Pasquali — Roseau: Tolstoi e l'amore — L'Italia in Cina — Risposte alla nostra inchiesta — Professioni disgraziate — Nel mondo dei libri — Idee e fatti — L'unione parlamentare.

Telegrammi

Un prete accoltellato e derubato

Bologna, 12. Certo don Moisè Oppi, di 60 anni, che abita fuori Porta S. Felice, ieri mattina alle 4 mentre si recava a dir messa, venne accoltellato da tre individui, che gli rubarono parecchie centinaia di lire. Una delle ferite è grave.

Gravi complicazioni alle isole di Samoa

Londra 12. — La *Reuter* ha da Apia (capitale delle isole di Samoa) in data dell'11 aprile: Un distaccamento di cent'otto marinai inglesi e americani cadde in una imboscata preparata ai partigiani del Re Mataafà. Il distaccamento dovette ritirarsi dalla baia, abbandonando i cadaveri di tre ufficiali e di quattro marinai. L'imboscata era preparata in una piantagione tedesca, il gerente della quale fu arrestato e condotto a bordo dell'incrociatore inglese sotto l'accusa di avere spinto all'attacco i partigiani di Mataafà.

In Spagna

Madrid, 12. — Il generale March avendo diretto al generale Polavieja una lettera irriverente, fu condotto in carcere.

In seguito alle voci di agitazione carlista, la gendarmeria è partita per Zumarraga per occupare il monte Aitgorrit.

Il ministro della guerra ha dislocato forti distaccamenti di truppa nei punti più importanti della provincia di Valenza (Catalogna) ed aumentò le guarnigioni di alcune piazze militari. L'incrociatore *Conde Venadito* staziona a Pasajes per sorvegliare la costa.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 aprile 1899

	12 apri.	13 apri.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102.05	102.—
» fine mese	102.20	102 15
detta 4 ½ » ex	111.75	111 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	101 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337 —	337.—
» Italiane ex 3 %	323.—	323.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 ½	519.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	475.—	475.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490 —	49[illegible].—
Fond Cassa Risp. Milano 5 %	523 -	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1012.—	1000.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140 —	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	217.—	218.—
Società Tramvia di Udine	80.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	767 —	763.—
» » Mediterranee ex	527.—	[illegible]95.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 6	107.60
Germania »	132 80	133 20
Londra	27 16	27 15
Austria-Banconote	2.25 —	2.25.—
Corone in oro	1.12 —	1.12.—
Napoleoni	21.50	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.12	94 87

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 13 aprile **107 58**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	O. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23 50
D. 20 23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11 10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10 33	11 -
M. 11.30	11 58	M. 12 26	12 59
M. 15 56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20 40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9 45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19 33	M. 17.38	20 35

Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42 — Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45 — Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A. 8.—	9.40	6.55	8.32	R.A
» 11.20	13.—	11.10	12.25	S T
» 14.50	16.35	13.55	15.30	R.A
» 18.—	19.45	18.10	19.25	S.T

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti